

Roma - Fiorentina 1-1

di DINO REVENTI

Lazio - *Napoli 2-1

di BALDO MOLISANI

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 30 APRILE 1956

STAN OCKERS TRIONFA
NEL G.P. DELLE NAZIONI

di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 18 (121)

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE A FERRARA ATTORNO AL SEGRETARIO GENERALE DEL NOSTRO PARTITO

Togliatti invita a respingere la prepotenza clericale perché le cose cambino con una nuova spinta a sinistra

Il fallimento del gruppo dirigente dc - La mancata realizzazione del messaggio di Gronchi - La democrazia minacciata dal proposito del padronato di riconquistare il potere esclusivo - Secca risposta a Fanfani - I progressi della distensione - Larghissime possibilità per una vittoria popolare pari o superiore a quella del 7 giugno

FERRARA, 29. — Il compagno Tolgiatti ha pronunciato stasera a Ferrara il suo primo discorso di questa campagna elettorale, delineando il programma che i comunisti presentano per la consultazione del 27 maggio e anche invitando, ampiamente, nella polemica politica, la pioggia caduta con insistenza sin dalla notte precedente ha impedito che la manifestazione si svolgesse all'aperto, nell'ampia piazza prospiciente il Castello Estense, e costretto a spostare il comizio al teatro Verdi. Ma, intanto, e mezza prima che Tolgiatti prendesse la parola, il teatro era già affollato e si è andato a mano a mano colmando, fino a quando ogni corridoio, ogni posto del balcone e della galleria è stato occupato.

Togliatti ha preso la parola alle 17,15, dopo che il segretario della Federazione comunista, Italo Scialoja, in una breve presentazione, aveva sottolineato — polemizzando con certi giornali — la forza certamente considerevole e crescente del nostro partito in questa città e in questa provincia, di antiche e radicate tradizioni socialiste e progressiste.

Il segretario generale del nostro partito ha parlato per oltre due ore, frequentemente interrotto da applausi, che più di una volta si sono trasformati in manifestazioni di entusiasmo, a testimoniare la partecipazione attenta e intelligente della folla alle argomentazioni e alle battute polemiche dell'oratore.

Togliatti è entrato immediatamente nell'argomento, dichiarando di voler sottolineare i quattro elementi che caratterizzano la situazione attuale: momento politico, economico, sociale, culturale, e come una grande attesa delle masse popolari che le cose cambino; un piccolo fallimento politico del gruppo dirigente democristiano e, in particolare, dell'on. Fanfani, una grave minaccia portata alla democrazia italiana da certi privilegiati coalizzati nella «triplice», le larghissime possibilità che le forze popolari riportino una nuova vittoria, analoga, anzi più smagliante di quella conquistata il 7 giugno 1953.

Vi è una grande attesa nel popolo che le cose cambino — prosegue Tolgiatti affrontando il primo punto — perché la situazione italiana si è sviluppata in modo tale negli ultimi anni, che soltanto i grandi proprietari di terre, di industrie, di capitali hanno migliorato le loro condizioni, mentre la gente che vive soltanto di lavoro le ha viste peggiorarsi, perché salari e stipendi sono inadeguati alle necessità, perché le pensioni sono addirittura misere, perché i problemi della casa, della scuola, dell'assistenza non sono stati risolti, perché il ceto medio della città è oppresso dalla fiscalità e dall'incertezza, perché i dati permanenti della struttura economica italiana, come la disoccupazione di massa, non sono mutati.

Non è vero, nemmeno in un paese governato dai capitalisti, che si debba vivere così, come se in Italia fosse giusto che sui lavoratori debba gravare un peso più forte che negli altri paesi capitalisti. Questo avviene perché qui da noi l'interesse dei ristretti gruppi privilegiati finisce col prevalere sempre sugli interessi generali. Ecco, dunque, uno dei motivi essenziali dell'aspirazione sempre più forte delle masse a cambiare.

ad essere legati ai gruppi più reazionari dell'imperialismo? Cosa fanno i gruppi dirigenti della borghesia italiana? Qui emerge il fallimento dei capi d. c. e dell'on. Fanfani. Costoro assunsero la direzione del partito al Congresso di Napoli, sconfiggendo i vecchi gruppi battuti il 7 giugno e si presentarono come espressione di quel nuovo orientamento del paese, che si sprigiona nel seno stesso delle organizzazioni cattoliche. Costoro presero l'impegno di fare qualche cosa di nuovo, di mutare indirizzo. Nulla però è cambiato, anzi è peggiorata la vecchia linea: per un anno hanno mantenuto al potere Scelba, e cioè il governo della rissa e della prepotenza; quando si è fatto il governo Fanfani, non hanno fatto che continuare la politica di repressione, di retrocessione, di regresso sociale sanciti dalla nostra Costituzione.

All'indomani della sua elezione, l'on. Gronchi, nel suo messaggio, disse che era or-

Ad ogni modo il
Venerdì 29 aprile
a Piazza
del Popolo
Parlerà il segretario del Pci
Eugenio Castellotti



Parlerà il segretario del Pci
Eugenio Castellotti

mai tempo di rinnovare la direzione politica dell'Italia, realizzando l'avvento delle forze popolari alla sommità dello Stato. Un anno è trascorso da allora, ma nulla è stato fatto per realizzare quel messaggio. Siamo riusciti, è vero, a rovesciare il governo Scelba, ma il governo Segni, che ne è seguito, non ha tenuto fede alle sue stesse promesse, alle parole nuove che leggemmo nel suo programma. Una riforma democratica dei patti sociali non è stata realizzata e così può dirsi per l'U.R.S.S. in politica estera.

Il governo è addirittura più indietro del Papa, il governo, forse perché glielo ha impedito l'ambasciata americana, non ha avuto il coraggio di prendere iniziative per realizzare il divieto degli esperimenti atomici e il disarmo controllato, come il Papa aveva suggerito. Persino le vedute espresse dall'onorevole Gronchi negli Stati Uniti e in Francia hanno suscitato critiche e resistenze nei grandi giornali che esprimono gli orientamenti del partito dominante.

Niente dunque, è stato fatto per mutare la situazione interna italiana e la nostra politica estera. Si capisce, dunque, perché la D.C., quando ha riunito il suo massimo organismo dirigente per formulare un programma, ha finito per pastoreggiare un topolino, ha finito per mettere insieme una specie di espressioni, che sembrano scelte apposta fra quelle che non significano nulla.

Si leggono in questo sedicente programma verbi come «potenziare», «riordinare», «coordinare», «disciplinare», «intensificare», «incrementare», ma le questioni concrete che stanno oggi di fronte all'Italia, come volete risolverle?

Per quanto riguarda l'autonomia degli enti locali, garantita da una Costituzione che esclude ogni controllo di merito, il programma della D.C. parla di «attenuare» questo controllo, cioè perfuggere ulteriori violazioni alla Costituzione.

Per quanto riguarda le imposte, altro tema dolente, noi siamo alla retroguardia di tutti i paesi capitalisti, guacchiamo in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

termina i due terzi di tutta la produzione in Italia, e in un altro partito dell'Occidente si impone diete rappresentino la maggior parte delle entrate e quelle indirette, che gravano sui consumi, invece tutti dei paesi capitalisti sono la mannaia parte del bilancio, in Italia non c'è esattamente il contrario. La massa dei consumi che de-

pubblici beni. Ebbene, a questo proposito, il programma d. c. non dice se quel partito vuole o non colpire gli speculatori, ma parla soltanto di «disciplinare l'utilizzazione delle aree fabbricabili».

Per quanto riguarda poi la assistenza, l'Italia è al livello più basso di Europa, per non parlare dello scandalo costituito dal fatto che l'assistenza viene pagata col denaro di tutti ed esercitata poi in modo discriminatorio da enti religiosi, soprattutto nel periodo elettorale.

Se dunque si valuta il programma che i d. c. presentano al paese, vi si trova la conferma dell'immobilità, la risposta dei ceti privilegiati a questa accusa all'onorevole Fanfani e il segretario della D.C., non sapendo se neppure sul terreno di un dibattito concreto, ha risposto con uno scherzo da sacrestano, portando, prima alla restaura-

zione del capitalismo, ed ora a questo più aggressivo e diretto intervento del grande padronato nella vita politica, era documentata, dai quali risultano chiaramente gli obiettivi reazionari ed addirittura fascisti di De Michelis degli altri promotori della «triplice». Egli quindi avverte: qualsiasi rinnovamento potrebbe essere impedito dalle forze padronali che vogliono riconquistare, come già fecero col fascismo, la direzione esclusiva della vita politica italiana. Se, dunque, il popolo non provvederà, il 27 maggio, a spezzare questa minaccia, noi potremo assistere a una svolta a destra, verso la reazione sociale e politica.

Non si illudano i piccoli e medi produttori se la «triplice» prevale, attraverso il partito che meglio la rappresenta, prima alla restaura-

zione del capitalismo, ed ora a questo più aggressivo e diretto intervento del grande padronato nella vita politica, era documentata, dai quali risultano chiaramente gli obiettivi reazionari ed addirittura fascisti di De Michelis degli altri promotori della «triplice». Egli quindi avverte: qualsiasi rinnovamento potrebbe essere impedito dalle forze padronali che vogliono riconquistare, come già fecero col fascismo, la direzione esclusiva della vita politica italiana. Se, dunque, il popolo non provvederà, il 27 maggio, a spezzare questa minaccia, noi potremo assistere a una svolta a destra, verso la reazione sociale e politica.

Non si illudano i piccoli e medi produttori se la «triplice» prevale, attraverso il partito che meglio la rappresenta, prima alla restaura-

ANNUNCIO UFFICIALE A BELGRADO

Tito in giugno visiterà l'URSS

La visita avviene su invito del Soviet supremo e del governo sovietico

BELGRADO, 29. — E' stato annunciato questa sera il presidente della Repubblica federativa popolare di Jugoslavia, Josip Broz Tito, si recerà nel prossimo mese di giugno nella Unione Sovietica, su invito del Soviet supremo e del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Non si conosce ancora con certezza la composizione della delegazione jugoslava della quale Tito sarà a capo, ma si ritiene che essa comprenderà membri del governo federale e di alcuni governi locali della RFPL. La visita di Tito segnerà la maturazione dei rapporti fra i due paesi, che si è attuata fra l'altro con la recente nomina di ambasciatore, mentre gli delegazione jugoslava hanno visitato l'URSS negli scorsi mesi.

La visita di Tito a Mosca seguirà di poco quella del presidente del Consiglio francese, Guy Mollet. Successivamente, come è noto, si re-

cherà nell'URSS anche il premier britannico Anthony Eden.

Ribasso di prezzi deciso in Ungheria

BUDAPEST, 29. — Il governo ungherese ha deciso diminuzioni di prezzi, in misura variabile dal 9 al 20 per cento, per circa 6500 generi.

Oltre 56 milioni ai tre «tredicisti»

I risultati a sorpresa di ieri hanno limitato questa settimana le vincite al totocalcio, diffusi solo tre giocatori hanno totalizzato 56.681.000 ciascuno.

Le schedine che hanno fatto il 13° sono state gloriose: una mezza zona di Genova (anonima) e due in quella di Padova (anonime). Hanno realizzato dodici punti 36 giocatori, quali spetteranno circa 1.000.000 lire.

L'EREDE DI ASCARI TRIONFA NELLA MILLE MIGLIA A 137 DI MEDIA

Castellotti, nuovo asso, domina nella bufera



BRESCIA — Eugenio Castellotti su Ferrari taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

Un 6° paz il nostro servizio

Un dc alla presidenza della Confcommercio

È questa la prima ricompensa per l'inclusione nelle liste fanfani di candidati della «triplice». Secondo indiscrezioni giornalistiche la Corte costituzionale avrebbe dichiarato illegittimo l'art. 113 della legge di P.S.

Con la chiusura dei termini per la presentazione delle liste elettorali, la campagna per il rinnovo della presidenza della Confcommercio è entrata nella sua fase più intensa. Si può calcolare che, nonostante l'incertezza del tempo, ognuno dei 305.533 candidati, appartenenti alle 19.860 liste presentate, abbia tenuto un comizio davanti a folle grandi e minime con la speranza di aggiudicarsi uno dei 129.119 seggi disponibili.

Come nelle precedenti domeniche elettorali, tendono dominare nei discorsi degli esponenti dei partiti di governo è stato l'anticomunismo spicciolo e banale, quale i nostri lettori già conoscono. Ancora una volta, quindi, non è stato possibile ascoltare dai vari Fanfani, Saragat, Reale, Malagodi alcunché di concreto in riferimento ai problemi che dovrebbero essere risolti dai futuri amministratori e dagli attuali governanti del cosiddetto centro democratico. Il più assoluto silenzio, naturalmente, sulla «triplice» e l'alleanza padronale. Anzi, in serata è stato reso noto un avvenimento che ha confermato in pieno l'identità di scopi e di programmi fra la «triplice» e il gruppo dirigente fanfani: a nuovo presidente della Confederazione del Commercio è stato infatti eletto il democristiano fiorentino Sergio Castelli, in sostituzione dell'in-



Il Presidente Gronchi parla all'arrivo a Roma

Il ritorno a Roma del Presidente Gronchi

Ieri alle 14,50 e rientrato a Roma il Capo dello Stato, Luigi Gronchi, è stato ricevuto alla presidenza del Consiglio dal presidente del Consiglio e da numerosi membri del governo e dalle autorità dello Stato.

Gronchi ha espresso ai presenti la propria soddisfazione per le calorose accoglienze riservategli non soltanto dal presidente della Repubblica francese e da quel governo, ma anche dalla popolazione e dagli immigrati italiani, e il lavoro compiuto durante la visita — ha aggiunto — non sarà certamente inutile e spera che gli incontri delle prossime settimane confermeranno queste favorevoli previsioni. Concreti presocché analoghi, Gronchi aveva espresso poco prima di arrivare a Roma a un giornalista della A.F.P. e abbiamo trovato — aveva detto in particolare — presso i membri del governo francese una comprensione e una volontà di agire in stretta collaborazione per il nostro comune avvenire. E questo vale specialmente per la speranza e la volontà che abbiamo di lavorare insieme per una felice soluzione dei problemi che ci confrontano.

UNA GRANDE ROMA!



ROMA-FIORENTINA 1-1 — Contro la Fiorentina la Roma ha giocato la sua migliore partita del campionato e solo la sfortuna (e l'arbitro) non le hanno permesso di rimandare a casa battuti i neo-campioni. Nella foto: l'azione che ha fruttato la rete italiana. Torno, ostacolato da Ghiggia, manca la palla e da Costa, che si vede accorrere sullo sfondo, è pronto a riprendere la sfera e spedirla imperabilmente nella rete dei «viola».